

Appunti Africa contemporanea

Greta Campana

18/03/2020

## CLAN, LIGNAGGI, MATRIMONI

Strutture sociali sono importanti.

Ashanti e Zulu hanno avuto storie diverse grazie alla differenza di lignaggio.

Appartenenza familiare è di estrema importanza non solo perché individua la discendenza ma perché individua l'accesso all'eredità, alla terra, agli animali → società prevalentemente agricole.

Clan e lignaggi sono strutture sociali, matrimonio è uno strumento che serve a sancire formalmente rapporti tra gruppi sociali diversi.

### CLAN

Gruppo di individui che riconosce una discendenza comune. Tale discendenza è spesso mitica, ovvero non se ne conosce l'origine.

Il clan può essere legato ad un totem, tendenzialmente animali, che identifica il clan. Mangiare la carne dell'animale totem può essere un tabù, dunque vietato, o considerata una modalità per acquisirne le doti.

Aggregato di lignaggi con origine mitica.

### LIGNAGGIO

Lignaggio è un segmento del clan e si fonda sulla realtà storica della parentela. L'avo in comune è effettivamente esistito e rappresenta il fondatore → origine riconoscibile, nota.

I lignaggi stessi si risegmentano → da gruppi familiari si possono avere scissioni.

La dimensione del lignaggio è legata alla sua profondità. Lignaggi massimi hanno un minore numero di scissioni dalla famiglia nucleare.

Quali tipi di lignaggio?

- Patrilineare: la maggior parte dei lignaggi coi quali ci confrontiamo, ad esempio i nostri cognomi. La discendenza al gruppo parentale e l'accesso alla terra è assicurata per linea paterna.

- Matrilineare: funziona specularmente. “Comandano” sempre i maschi. Matrilineare non significa matriarcato. I maschi della famiglia della madre assumono il ruolo del padre dal punto di vista educativo. Esempio Ashanti: c’era una regina madre che indicava il futuro re.
- Bilineare: entrambi i genitori assicurano eredità. È il tipo di lignaggio al quale siamo abituati noi. Nelle città è la modalità prevalente.

Nella maggior parte dell’Africa subsahariana ci si trova di fronte a culture in cui prevale la patrilinearità. Accesso all’eredità ha alcune forme «esasperate» come il maggiorascato, dove eredita tutto il primo figlio maschio (esempio il titolo nobiliare nell’Europa delle aristocrazie).

Come interagiscono i diversi lignaggi nel clan?

Attraverso il matrimonio.

Il matrimonio è un contratto spesso utilizzato per cementare alleanze o allargare le proprietà a disposizione di una famiglia. Quando due sposi contraggono matrimonio su base di un accordo tra le famiglie viene definito «matrimonio prescrittivo», se gli sposi si scelgono viene definito «preferenziale».

Il matrimonio può essere contratto all’interno del clan (tutti i beni restano all’interno del clan): matrimonio endogamico → rafforzare il clan.

matrimonio, per altre situazioni sociali, demografiche, esogamico: matrimonio solo all’esterno del clan → rafforzare alleanze del clan.

In entrambi i casi si tratta di matrimoni prescrittivi. Esistono però strategie di aggiramento: una classica è il «matrimonio per ratto», ovvero fughe di innamorati concordate con l’aiuto di amici o parenti consenzienti.

C’è un tema legato alla forma matrimoniale.

La monogamia è la forma più diffusa.

La poligamia (più poliginia) era una forma molto conveniente dal punto di vista economico ed era una forma di prestigio. Praticata nelle società con lignaggi patrilineari. Molto spesso le donne rappresentano unità produttive, per questo la poliginia era considerata una forma di prestigio. La donna lavora la terra mentre gli uomini si occupano degli animali. Il padre dello sposo risarcisce la famiglia della sposa una «compensazione» → antropologi parlano di Bridewealth per evitare gli equivoci su tale costume.

Esistono altre forme di unione more uxorio nelle società patrilineari, volte ad assicurare la discendenza e quindi l’accesso all’eredità.

- Levirato. Matrimonio post mortem che obbliga uno dei fratelli del defunto a sposarne la vedova per assicurargli la discendenza (o un padre agli orfani), i figli nati sono considerati figli del defunto.
- Unioni cicisbee. Parini ironizza su questa figura. “cavalier servente” di una donna sposata. Adulterio maschile era pressoché tollerato, mentre quello femminile no. È tollerato dunque che la donna abbia un amante riconosciuto dal marito, in caso ovviamente di matrimonio prescrittivo. Se dall’unione extramatrimoniale nascono dei figli, questi sono considerati figli del marito “ufficiale” e hanno accesso alla linea ereditaria.

Due funzioni: eredità e identità. Riconoscimento avviene attraverso la discendenza. Unioni matrimoniali servono dal punto di vista della stabilizzazione economica e perché aiutano a cementare alleanze, vedi aristocrazie europee.

#### LEZIONE 20/03/2020

#### **Introduzione documentario**

Documentario sui meticci d’Eritrea: tema dell’impatto coloniale. Diffuso che molti italiani convivessero more uxorio con donne africane → dall’unione nascevano meticci. C’era un numero significativo di casi in cui tali figli non venivano riconosciuti dal padre italiano (soprattutto dopo le leggi razziali nel 1938), quindi venivano cresciuti dalla madre. I figli non facevano parte a tutti gli effetti del nucleo familiare della madre, per quanto riguarda i paesi dell’Altipiano, in quanto non erano figli del padre. Gli italo-eritrei (meticci, per usare termine dispregiativo) erano esclusi quindi da due società: dalla società coloniale bianca perché erano considerati neri e dalla società tradizionale africana perché erano considerati bianchi. Proverbio eritreo che diceva “gli indigeni sono figli di nessuno ma i meticci sono figli del diavolo” → «né patria né Dio». Dà la dimensione dell’importanza della patrilinearità. Il fatto di non avere un padre priva queste persone di tante possibilità, tipo avere soldi, cittadinanza...

**Giulietta STEFANI, “Colonia per maschi. Italiani in Africa Orientale: una storia di genere”, Verona, Ombre Corte, 2007**

#### DOCUMENTARIO

1882 Italia comincia occupazione dell’Eritrea.

1897 Asmara capitale della colonia.

Prima presenza coloniale vedeva qualche colono e militari, quindi quasi tutti uomini soli → danno origine alla pratica del «madamato», una sorta di concubinaggio che univa prestazioni domestiche e sessuali. Queste relazioni diedero origine a numerosi figli molto spesso non riconosciuti dal padre, mentre a volte si creavano delle vere e proprie famiglie italo-eritree. Il madamato fu tollerato durante età liberale e primo periodo del periodo fascista.

1935 Italia di Mussolini invade Etiopia. Dopo la conquista il governo introdusse pressioni per estirpare la «piaga del meticcio». Questa rappresentava un problema di fronte alle politiche demografiche del fascismo. L'Impero doveva diventare un pezzo di Italia in africa → dovevano essere tutti bianchi per il prestigio della razza.

1938 leggi razziali, ma nel 1937 in Etiopia entrò in vigore la legge che vietava agli italiani di relazionarsi a donne africane e di non riconoscerne i figli.

1940 legge sul meticcio → conseguenze devastanti.

Molti ragazzi vengono accolti nelle istituzioni religiose, altri vivevano con la madre, altri per le strade. Riconoscimento senza il consenso della prima moglie non si poteva ottenere. Secondo leggi consuetudinarie eritree la religione del figlio era trasmessa dal padre, quindi tutti venivano battezzati.

Nome «meticcio» deriva da un seme nato dal miscuglio di grano e orzo (?).

Molti ragazzi crebbero negli orfanotrofi e frequentavano scuole professionali di arti e mestieri → ovviamente nelle istituzioni religiose facevano delle violenze sui bambini (ad esempio hanno lasciato una testimone da bambina in una buca nella terra tutto il giorno per punizione). Meticci venivano separati da italiani.

Compravendita dei nomi: escamotage per risolvere problema di sentirsi italiano e non essere accettato come italiano. Chiedevano a italiani anziani se potessero dargli il loro cognome pagando.

Gli italiani non volevano i meticci perché li consideravano neri, gli eritrei non li volevano perché li consideravano bianchi. Venivano anche disprezzati con dei nomignoli e parole offensive come «bastardo». Gli italiani erano tutti «razzisti cattivi e fascisti», in macchina non li facevano salire ma li mettevano dietro. Erano disprezzati da entrambi i lati della società. Ora si portano dietro dei complessi. Da parte degli italiani c'era più ignoranza che disprezzo, dicono i testimoni. Dicono che non volevano che andassero o si avvicinassero ai figli, mentre altri li accoglievano, gli insegnavano a lavorare. Dovevano arrangiarsi per trovare da mangiare quelli che vivevano per strada. C'erano i circoli e non facevano entrare i meticci. Gli italiani non corteggiavano le italo-eritree, «lo avvertivi nell'aria che non ci volevano». I ragazzi italo-eritrei hanno aperto un circolo «Junior» escludendo tutti quelli dai quali si erano sentiti esclusi → alla fine si sono ritrovati a frequentarsi e sposarsi da soli.

1952 il parlamento italiano approvava una legge a favore dei profughi di cittadinanza europea provenienti dai territori esteri tra i quali l'Eritrea. I campi di raccolta profughi (operativi dal 1945) ospitavano molti rimpatriati e molti decisero di trasferirsi in Italia. Gli italiani li chiamavano «negri», ma loro si sentivano bianchi, altri li hanno accolti benissimo. Stavano nei campi raccolta profughi per qualche mese (3-4) in cui gli davano 100/50 lire al giorno, in base al sesso, poi li facevano uscire. In Italia molti sono stati accolti bene, da italiani «buoni, dolci» e hanno scoperto di «avere dei diritti», sono stati sostenuti mentre altri non ci sono mai stati.

Fine Esperienza coloniale non esaurisce la presenza italiana in Eritrea e i meticci ne sono una traccia vivente.

Alcuni si sentono traditi dagli italiani che hanno abbandonato i figli e le loro madri privandoli della cittadinanza italiana.

Mi ha colpito la diversa opinione che avevano italo-eritrei rispetto a come vedevano gli italiani in eritrea e in Italia alla luce di come venivano trattati, infatti in eritrea vengono descritti come «razzisti cattivi» perché come diceva lei esisteva una sorta di segregazione, anche se poi c'era consapevolezza di uguaglianza da parte di alcuni, fai l'esempio della maestra. mentre in Italia sono stati perlopiù accolti, e questo probabilmente dipende dal periodo temporale degli avvenimenti. Inoltre, mi ha colpito che chi non poteva permettersi la compravendita del cognome è rimasto di fatto senza cittadinanza e ancora oggi lo accusa, si sentono traditi.

Per quanto concerne la differenza di genere l'ho percepita anche banalmente nel contributo che ricevevano una volta arrivati in Italia nei centri di raccolta profughi.

Irrigidimento comportamento italiano nel 1948 → c'era stata anche una manifestazione di «caccia agli italiani», ne furono uccisi più di trenta.

Il rapporto è complicato tra coloni e colonizzati.

Lezione 23/03/2020

### **Commento documentario**

Bambini si ritrovano tagliati fuori dal nucleo familiare.

Terra restii → pezzi di terra uguali sorteggiati.

C'era anche un altro tipo di proprietà che venivano date ai contadini.

L'unico presidente del consiglio a recarsi nelle colonie è Mussolini che va solo in Libia. Per quanto concerne invece l'Italia repubblicana, colpisce che agli italiani non venga rinfacciata l'esperienza coloniale, ma che nei 30 anni di guerra di indipendenza gli italiani siano stati assenti.

25/03/2020

### **Diritto comune e consuetudinario**

Tre elementi caratterizzano il continente africano in epoca coloniale: le politiche educative (scuola), applicazione della giustizia e l'esercito. Attraverso queste articolazioni sociali vediamo i cambiamenti.

Uno degli elementi di maggiore impatto dell'esperienza coloniale è quello relativo al diritto. Lingua e città permangono anche dopo la fase coloniale. In età coloniale ci troviamo in presenza di un vero e proprio dualismo giuridico (es. legge 5 luglio 1882 relativa ad acquisto baia di Assab) tra diritto comune (*droit commun*, *ius commune*) e diritto consuetudinario. La conquista di possedimenti italiani in Africa passa e inizia attraverso la Baia di Assab (costa meridionale Eritrea) e fu acquistata nel 1869 da un missionario Rubattino Giuseppe Sapeto (?) perché si voleva aprire rotta commerciale da Genova verso l'India. Necessitavano di una stazione carbonifera (navi a vapore). Compagnia Rubattino non è una qualsiasi compagnia commerciale che abbiamo in Italia, è la compagnia che aiutò Garibaldi con l'impresa dei mille. Nel 1882 lo Stato italiano, attraverso la legge del 5 luglio acquista questo appezzamento di terra e da privato diventa pubblico.

Le persone che vivono in quell'appezzamento di terra, diventano cittadini italiani? Le leggi che devono seguire fanno parte della giurisdizione italiana? Sì, ma c'è qualche differenza. Problema di diritto differenziale, elemento estremamente importante.

Prima parte della legge dice che tutto ciò che è materia civile, famiglie, successioni non sono derogate alla legge italiana. Rispetto delle credenze e pratiche religiose definite «indigeni» saranno rispettate. Tutta la parte di diritto privato è derogata alla legislazione consuetudinaria, in quanto però quella legislazione non si opponga alla morale universale ed all'ordine pubblico. Area in cui la popolazione è perlopiù musulmana c'è diritto consuetudinario islamico, confinato nei suoi aspetti di diritto privato. «Il diritto comune è scritto, ha efficacia nazionale e obbliga cittadini e residenti senza alcuna distinzione etnica. Il diritto consuetudinario si riferisce a comunità locali, ha carattere sostanzialmente orale e varia da etnia a etnia. In caso di dissonanza con il diritto comune può avere valore opzionale.» (Bernardi pag. 43). A tal proposito il Bernardi riporta il caso Otieno avvenuto in Kenya: a una coppia residente di due etnie diverse nasce una querelle. Lui lascia nel testamento la volontà di essere

seppellito nel giardino di casa a Nairobi ma i fratelli di lui vogliono seppellirlo nel villaggio di nascita → distinzione tra home e house. Processo: vince la vedova → common law vince su diritto consuetudinario. In appello la corte ribalta la sentenza dando vinta la legge consuetudinaria.

**Diritto comune:** utilizza la lingua del colonizzatore; utilizza la lingua scritta → viene introdotta la scrittura anche dove non esistevano leggi scritte; è basato su leggi omogenee su tutto il territorio; è prevalente sul diritto consuetudinario.

**Diritto consuetudinario:** si caratterizza per l'uso di lingue tradizionali, che possono cambiare molto frequentemente (es. Eritrea ha 9 lingue ufficiali); utilizza prevalentemente lingue orali, quindi le leggi non sono scritte, i Codici sono passibili di aggiunte, emendamenti orali (spesso consuetudine prevale sia nel Fetha Nagash che nel diritto coranico); è basato su norme che possono variare da villaggio a villaggio; vale solo per la comunità e/o etnia e/o religione di riferimento → commissario di governo italiano si trova davanti al caso di un uomo assassinato e nessuno si interessa dell'omicidio. Rispetto al diritto penale dell'area vinceva il diritto consuetudinario: la famiglia doveva reclamare la morte dell'individuo e individuare i sospettati colpevoli e cercare di avere giustizia. Questo cadavere era di uno straniero quindi nessuno aveva denunciato la vicenda (non apparteneva a nessun gruppo presente su quei territori) → consuetudine; il diritto consuetudinario è opzionale rispetto al diritto comune.

27/03/2020

Temi relazioni:

- Clan, lignaggi e matrimoni
- Diritto comune e consuetudinario
- Società acefale
- Operatori di culto e magia
- Donna nell'Africa che cambia
- Africanizzazione del cristianesimo
- Africanizzazione dell'Islam
- Politiche educative

Cartine tratta degli schiavi.

Materie prime dall'Africa → lavorazione in Europa → venduti in Africa.

## La tratta degli schiavi

Portoghesi → Via commerciale verso l'India da Oriente

Spagnoli → Via commerciale verso l'India da Occidente

Attività di conquista dei territori con militari, mercenari, avventurieri → sfruttamento intensivo dei territori centro-americani e latino-americani.

Necessità di importare manodopera attraverso deportazione dall'Africa verso le Americhe.

Importante partire dalla Guerra degli Ottanta anni per capire le implicazioni sul territorio africano rispetto l'Europa: conflitto tra Paesi Bassi (sotto dominio spagnolo) e Filippo II di Spagna che punisce i ribelli chiudendo i porti iberici ai mercanti dei Paesi Bassi → il risultato è la creazione di compagnie nazionali d'oltremare per altre vie di commercio.

La prima compagnia è la **compagnia olandese delle indie orientali** – 1602 e la seconda è la **compagnia olandese delle indie occidentali** – 1621.

Tecniche di navigazione olandesi sono migliori rispetto a quelle portoghesi. Le basi per la navigazione erano Giacarta (Oceano Indiano); Sant'Elena poi Cape Town (Oceano Atlantico), assunte come scalo merci e rifornimento da e verso Asia.

Quando Inglesi e Francesi entrano nel commercio si interessano a Cape Town, Mauritius, Madagascar e Isole Comore.

Schiavi utilizzati nelle Mauritius e Réunion per piantagioni di canna da zucchero. Gli schiavi provenivano del Mozambico.

Compagnia olandese indie occidentali fu considerata quella che ha utilizzato più schiavi nel XVII secolo a causa anche della conquista del Brasile (sfruttamento intensivo).

Dal 1653 al 1713 iniziano guerre per il commercio d'oltremare tra Francia, Inghilterra e Paesi Bassi → Paesi Bassi annientati.

30/03/2020

## Tratta degli schiavi

Individuazione di rotte commerciali significative. I portoghesi si adoperano per una rotta commerciale tra Africa e India.

Inizialmente tratta degli schiavi era prerogativa portoghese poi supremazia ceduta a Compagnia delle Indie. Numero non poi così importante come nei secoli successivi.



Modello surclassa quello precedente olandese per due motivi: 1 le nuove industrie producevano in quantità quindi c'era esigenza di nuovi mercati, 2 Francia e Inghilterra avevano dato concessioni a diversi mercati quindi poteva crearsi forza di commercio concorrenziale. Le aperture di Francia e Inghilterra fecero sì che tutti fossero più aperti al commercio con gli europei XVII secolo.

Passaggio reale che avviene con l'Olanda avviene a cavallo tra il XVII e XVIII secolo. Su lunghi tratti della costa le comunità africane diventano avvezze al commercio con gli europei e si crea lo spazio per commerciare con tutti. Diverse potenze (inglesi, francesi, danesi, brandeburghesi) partecipano al commercio coi sovrani africani.

Quali sono gli scambi? Europei scambiano **tessuti**, **metalli** (grezzi e lavorati), **moschetti**, **proiettili**, polvere da sparo, **brandy**, rum e gin. Domanda prevalente di **schiaivi** ma anche **oro** (Cote d'or = Ghana) e **avorio** (Cote d'Ivoire). Fondamentalmente il commercio cambia perché c'è maggiore richiesta di schiaivi da parte delle Americhe. Man mano che cresce la presenza di coloni europei nelle Americhe cresce la richiesta di schiaivi, che dipende dall'espansione delle piantagioni nelle Americhe. Con le guerre napoleoniche ci sarà un arresto. Riprende con la restaurazione (1814) ma ci si comincia ad interrogare sulla moralità → Bartolomeo de Las Casas → quanto poteva essere etico? Discorso attuato per gli autoctoni delle Americhe e non con i neri importati dall'Africa.

Volterra sottolinea che c'è un momento anche grazie alla tratta degli schiaivi in cui in Europa c'è un salto di qualità alla fine del '700 con la prima rivoluzione economica (industriale) → schiaivi considerati meno utili e la tratta era considerata immorale. Non è un caso che i primi a bloccare il commercio degli schiaivi sono quelli in cui la rivoluzione industriale ha più effetto (sempre Francia e Inghilterra).

Nelle economie più prospere (Francia, Inghilterra) l'investimento in schiaivi era meno redditizio di quello in altri fattori produttivi, quindi si cominciarono a prendere iniziative per bandire la tratta degli schiaivi. Si pensi a Rousseau e al «mito del buon selvaggio». C'è una prospettiva diversa rispetto al rapporto tra europei e africani. Gli africani smettono di essere considerati degli oggetti → chiave di lettura più importante. Anche i costi sono una motivazione in quanto il trasporto ecc. aveva un costo significativo. Materie prime sono più importanti di quanto si immaginava in precedenza. Alla fine degli anni Settanta l'intero commercio si avviava alla fine a causa dell'abolizione della schiavitù nelle Americhe → Negli Stati Uniti tredicesimo emendamento. Le stime della consistenza della tratta atlantica si attestano tra i 10 e i 12 milioni di uomini resti schiaivi e tradotti. Oltre a coloro che giunsero bisogna considerare una mortalità durante il trasporto (dalla cattura all'arrivo) che va tra il 15% e il 20% circa.

TRATTA ATLANTICA:

10-12 mln

Prevalentemente uomini come manodopera nelle piantagioni o domestici

XVI-XIX secolo

TRATTA TRANS-SAHARIANA (islamica)

9-10 mln

Prevalentemente donne come mogli o concubine e giovani maschi come domestici o eunuchi

IX-XIX secolo

TRATTA ORIENTALE (islamica)

Dal X al XVIII secolo circa 3 mila l'anno

XIX secolo 900 mila in due direzioni: Mar Rosso e Oceano Indiano.

Zone provenienza degli schiavi sono diverse a seconda della loro destinazione.

È difficile valutare l'effetto di tale privazione di risorse umane ma sicuramente va considerato l'impatto demografico. È chiaro che i milioni di persone deportate rappresentano un impatto durissimo non tanto per la diminuzione della popolazione quanto per l'impatto economico visto che sono mancate risorse importanti → la poliginia recuperava e compensava in parte. Africa viene depauperata nelle risorse minerali, agricole ma anche nelle sue risorse umane → ne limita lo sviluppo.

La proporzione uomo:donna nella tratta atlantica 2:1 e inversa nelle tratte islamiche.

01/04/2020

### **Società acefale**

Ecosistemi, attività produttive, strutture sociali.

Quali sono gli elementi che caratterizzano il continente africano?

L'Africa si può descrivere, definire, suddividere, dal punto di vista geoclimatico in tre grandi aree/ecosistemi/zone climatiche:

- Deserto: Sahara, Kalahari
- Foresta
- Savana a sud del Sahara/Africa occidentale/ Corno d'Africa settentrionale

Il passaggio da una zona all'altra è tutt'altro che netto, ci sono zone con altipiani, pianure, clima più simile a quello europeo. Gli ecosistemi incidono sulle attività umane, infatti la loro differenza favorisce diversi tipi di attività produttive per le popolazioni che vi abitano:

- Cacciatori- raccoglitori: nomadi/seminomadi
- Pastori: nomadi/seminomadi
- Coltivatori: stabili.

### Cacciatori-raccoglitori

Sono nomadi e vivono in un territorio definito, sono consapevoli di essere territorialmente vincolati. Vivono al limite della sussistenza, il loro problema è trovare quotidianamente il cibo per sopravvivere. Il lavoro è tra loro ripartito (generalmente) in base al sesso: gli uomini sono dediti alla caccia, le donne alla raccolta di frutti e bacche. Non tutta la caccia è riservata agli uomini (battitori) e non tutta la raccolta è riservata alle donne (raccolta del miele). Ci sono più possibilità di sopravvivenza se il rapporto tra abitanti e terra è molto basso, quindi è necessario mantenerlo tale. Altresì è necessaria l'aggregazione per potersi difendere da animali feroci. La costituzione di questi gruppi non è necessariamente di natura parentale, infatti vengono definiti *bande*.

### Pastori

I pastori sono nomadi o seminomadi, a volte ci sono spostamenti significativi (transumanza) a volte meno. La pastorizia è la risposta a condizioni ambientali avverse, con animali selezionati si può sopravvivere anche nelle stagioni secche e con pascoli estremamente poveri. È una attività economica che ha risvolti positivi perché si tratta di un'attività produttiva che si può spostare, risolvendo tutti i problemi legati a condizioni climatiche particolarmente avversi. L'uso alimentare degli animali è limitato in molti casi, spesso vengono utilizzati nella mungitura (latte) e/o il sangue, in piccoli prelievi. La carne è estremamente limitata perché causa impoverimento, ma nelle *occasioni rituali* si consuma anche la carne. Può darsi il caso che per le necessità di pascolo ci sia la frammentazione delle unità famigliari.

### Coltivatori

L'agricoltura è la maggiore forma di sussistenza. Terreni poveri e tecniche di coltivazione fanno sì che spesso si tratti di attività dove i campi perdono velocemente la loro produttività → causa di spostamenti. La scarsa redditività agricola può essere una delle ragioni della bassa densità di popolazione fino all'età coloniale.

## Le società acefale

Normalmente le strutture sociali hanno una loro gerarchia, ed è un fenomeno diffuso anche in Africa. Esistono evidenti forme di vassallaggio che palesano la gerarchia sociale. La ricerca antropologica in Africa ha però individuato società in cui la distribuzione del potere ha seguito un percorso peculiare. Quando gli europei si sono confrontati con società acefale hanno riscontrato problemi, perché abituati a parlare con un capo (leggi su potere coloniale britannico e Masai).

La prima struttura sono le **bande**, struttura sociale tipica dei cacciatori raccoglitori come i Bambuti (pigmei) della foresta e San (boscimani) della Savana. Stesse strutture sociali si possono trovare in ecosistemi diversi, come in questo esempio. La banda opera in un territorio definito e riconosciuto dalle altre bande. Una banda conta poche famiglie non necessariamente legate da vincoli di parentela, alcuni sono nuclei familiari ma non tutti. Tutti i membri della banda partecipano allo sfruttamento del territorio e alla ripartizione di quanto raccolto o cacciato. Tecnicamente i capo famiglia guidano la banda, insieme decidono quali atteggiamenti mantenere rispetto agli spostamenti all'interno del territorio. All'interno di questa struttura non vi sono vincoli rigidi, si può uscire volontariamente anche per costituire il nucleo di un'altra banda.

Altro esempio sono le **società segmentarie**, ovvero società che riconoscono come unica struttura sociale il clan e il lignaggio. Questo tipo di società caratterizza le società bantu, come gli Zulu, basate sul lignaggio. Tali tipi di società si caratterizzano per la gestione del potere che, in età coloniale, era riconosciuta come limitata e che non andava «al di là del potere familiari». In tale contesto la primogenitura rappresenta il «principio operativo» di tali società → maggiorascato: tutto il potere veniva trasmesso dal capo famiglia al (generalmente) primo figlio maschio. La società segmentaria è adatta a società sedentarie di agricoltori. Efficienza nei rapporti politici interni ai lignaggi ed esterni (con altri gruppi o con stranieri).

Esempio degli Zulu (sottofamiglia dei Bantu) all'inizio del XIX secolo. A un certo punto un capoclan introduce novità sconvolgendo la struttura sociale dei lignaggi tradizionali: per prima cosa dice che la proprietà degli animali non è del capo lignaggio ma del capoclan, quindi prima una parte del potere economico al capo lignaggio; poi dice che i giovani non rispondono più al capo lignaggio ma al capoclan. Questa che sembra una piccola trasformazione ha una portata incredibile perché nel giro di

pochissimi anni gli Zulu diventano una nazione armata dell'Africa australe orientale (confine tra Sudafrica e Mozambico) e presenteranno un problema militare anche per le forze armate (moderne) britanniche.

03/04/2020

Suddivisione della società per classi di età. Tipico caso è quello dei Masai (Tanzania, Kenya), strutturata in quattro classi che raggruppano fasce di circa 15 anni:

- Moran (guerrieri e pastori): sono quelli che principalmente vengono impiegati per la difesa dal territorio, normalmente sono i figli dei pater familias;
- Giovani sposi, quelli che hanno finito di fare i Moran e mettono su famiglia, tipicamente fanno gli allevatori e sono en train de acquisire potere politico ed economico;
- Pater familias (anziani detentori del potere): prendono decisioni all'interno del gruppo, detengono potere decisionale ed economico;
- Anziani: i «vecchi», detentori delle tradizioni e delle conoscenze di questi gruppi sociali.

Classi generazionali:

anche osservando la società dei Masai notiamo che si basano sul rapporto tra generazioni, si assiste al confronto/scontro tra padri e figli e alleanza tra padri e figli dei figli (nipoti). È interessante proprio perché ogni generazione/classe fa spazio a quella che segue. Il tentativo è di impedire alla classe seguente di andare avanti.

Nello scontro tra Moran e Pater familias laddove esiste la poligamia si impedisce ai primi di sposarsi per evitare che facciano il passaggio. Questa dinamica assicura continuità al gruppo.

In alcune società le classi si possono ridurre a due: padri e figli. Queste classi assumono valore simbolico non legato alla generazione e al rapporto affettivo ma politico. Tale sistema è adottato dai pastori Turkana del nord del Kenya.

Interessante è il sistema per classi generazionali dei borana (uno dei sottogruppi oromo) detto GADA, un sistema estremamente rigido:

- Le classi sono di *otto* anni
- I figli devono essere inseriti nella **quinta** classe successiva a quella del padre:

coloro che sono esclusi vengono inseriti nel sistema HARIYA, sistema estremamente complesso che prevede delle compensazioni. I borana hanno questa struttura sociale acefala che si regge sulle assemblee:

- Assemblea di un clan (una volta l'anno)
- Assemblea di villaggio rituale: Yaa (convocazione variabile)
- Assemblea generale dei borana: Gumi Gayo (ogni otto anni) → più importante. Stabilisce regole e leggi per tutti il popolo borana.

Appartenenza = appartenenza al clan e al villaggio rituale.

### **L'Africa Occidentale durante la tratta degli schiavi (06/04/2020)**

Sostenibilità della traduzione della schiavitù → non tutti erano disposti a vendere degli schiavi nella misura in cui era loro richiesto. Quelli che potevano essere venduti venivano venduti nella misura in cui non mancavano al re/società.

Chi era schiavi: Faige li considera «gli sfortunati della comunità» → donne e uomini privati della loro totale libertà, banditi dal sistema della famiglia allargata, a volte potevano aver offeso persone di rango elevato (più elevato del proprio) che aveva infine richiesto l'allontanamento di questa persona. Queste persone non avevano parentela o amicizia con persone influenti, oppure erano stati dichiarati colpevoli di crimini, adulterio o stregoneria, pertanto venivano allontanati dalla società. Potevano aver contratto debiti e dovevano riscattare il proprio debito, oppure avevano difetti fisici o mentali e la loro famiglia decideva di non prendersene carico.

Il resto degli schiavi era sottratto alle altre comunità con forza, per mezzo di scorrerie organizzate o in quanto prigionieri di guerra. Queste persone potevano essere rese schiave da chi le aveva imprigionate, comperate o condannate. Potevano essere giustiziate (se criminali o prigionieri di guerra) o utilizzate come sacrifici umani nei vari culti oppure vendute come schiave ad Africani o Europei che cercavano schiavi.

#### **Chi erano gli schiavi in Africa prima dell'inizio della tratta?**

Erano membri del gruppo sociale di cui il loro padrone era il capo ma, con il tempo, essi ed i loro discendenti potevano riscattare la propria libertà → fanno parte

Ai livelli più bassi potevano divenire parte della famiglia; ai livelli più alti mercanti, soldati o funzionari di corte.

Gli schiavi non erano merce ma un **mezzo** per un aumento del capitale economico e del capitale sociale.

### **Cosa cambia con la tratta?**

Gli schiavi, donne e uomini, vennero valorizzati in maniera inconcepibile fino a poco prima, furono scissi dai loro gruppi sociali, considerati individualmente e divennero la **valuta**, unità di misura con cui paragonare le altre risorse (cavalli, armi da fuoco, prodotti agricoli). Come in Europa la ricchezza si valutava in oro e argento, così in Africa Occidentale gli schiavi divennero la misura di ricchezza di un re e del suo regno.

Instaurando questo tipo di nuovo commercio, i mercanti si organizzarono per poter acquisire e vendere gli schiavi potendo avere il massimo tornaconto → massimizzare il profitto.

I regni che ebbero maggior perdita di persone furono: Costa d'Avorio e Benin furono i primi luoghi; Costa del grano e Costa d'Avorio avevano situazioni politiche e una popolazione meno consistente quindi contribuirono in misura minore; tra il Benin e il Camerun l'apporto degli schiavi fu talmente significativo che nel XVII e nel XVIII secolo quei bacini furono considerati una fonte inesauribile, in particolare tra la popolazione Ibo (Igbo).

Tutto questo è conseguenza di una valutazione sbagliata → si pensava di aver trovato una via di comunicazione con l'Oriente. Conseguenza di questa errata scoperta fu l'impatto europeo in Africa e in America → decremento verticale della popolazione dovuto a questioni sanitarie: presenza europei ha portato malattie.

### **Il trasporto degli schiavi**

Gli schiavi vengono presi dalle comunità in cui si trovano e portati via in maniera più o meno forzata. Dopo essere stati eradicati dalle comunità di origine si incamminavano a piedi (30-40 persone) per giorni o settimane – o nelle canoe- per raggiungere le fortezze o capanne in cui venivano ammassati in attesa delle navi. La traversata durava da uno a sei mesi, ogni carico portava diverse centinaia di schiavi con equipaggi di poche dozzine di uomini. Gli uomini erano incatenati a coppie: la gamba destra di uno con la sinistra dell'altro; anche donne e bambini erano incatenati ma era previsto un maggiore spazio negli schiavi. L'alimentazione era scarsa e di bassa qualità ma spesso forzata poiché si rifiutavano di mangiare, spesso per farsi morire. Molti tentavano il suicidio. La dissenteria e lo scorbuto erano diffusissimi e le condizioni igienico - sanitarie pessime, il che agevolava la diffusione delle malattie. I corpi trovati morti venivano buttati in mare.

## Conseguenze della tratta

- Aumenta la presenza dei mercanti europei sulla costa (di tutte le potenze che riescono ad accedere al mercato).
- Aumentano attività commerciali africane: gli Europei valorizzano oltre all'oro anche gomma, legname, cuoio, olio di palma e viveri per poter sfamare gli schiavi durante la traversata
- Aumento delle importazioni in Africa di merci europee come tessuti, metalli, ferramenta e bevande alcoliche che minarono le attività economiche africane e furono deleterie per la società
- Aumento del tenore di vita africano ma anche nella sperequazione tra ricchi e poveri: ricchi sempre più ricchi poveri sempre più poveri.

10/04/2020

### Conferenza di Berlino ed espansione coloniale

1871 ultimo paese europeo cessa la tratta degli schiavi, il Portogallo.

L'atteggiamento degli europei nei confronti degli africani non cambia → mito del buon selvaggio.

Idea degli europei di portare evangelizzazione in Africa.

La tratta non termina nel momento in cui viene definita la sua fine, non si era pronti ad abbandonare questo tipo di commercio nonostante le remore di tipo etico e morale.

Civilizzazione è il fardello dell'uomo bianco (The White Man's Burden – Kipling).

La motivazione economica è importante nell'atteggiamento degli europei nei confronti degli africani.

Quindi abbiamo due aspetti importanti: Sudafrica ed Egitto. La trasformazione di questi due paesi ha le sue basi in un elemento: le guerre napoleoniche. Le guerre napoleoniche si combattono anche in Egitto, che sostanzialmente si sgancia dalla presenza e dal controllo di (?).

Costruzione del Canale di Suez (opera francese), che apre un secondo porto mediterraneo che affacciava solamente sull'Oceano Indiano. La parte occidentale dell'Africa continuava a vedere presenza europea abbastanza labile. Soprattutto gli inglesi che in un primo momento non vedevano di buon occhio l'apertura del canale, invece ne saranno i maggiori beneficiari per arrivare alla «perla dell'Impero», l'India. Apertura Canale di Suez diventa estremamente importante.

Altro aspetto interessante è che la GB diventa il vero e proprio dominus della politica mondiale. Era il paese che gestiva la politica mondiale.



Ricerca di materie prime e di nuovi mercati. Africa ricca di materie prime e luogo dove creare nuovi mercati.

15/04/2020

### Conferenza di Berlino ed espansione coloniale

Ci troviamo di fronte ad una trasformazione dell'esperienza coloniale e nell'800 cambiano anche i rapporti tra Africa ed Europa. Continente africano punto di riferimento per reperimento di risorse e nuovi sbocchi commerciali.

Bismarck → conferenza di Berlino → fissare regole per la spartizione del continente africano tra le potenze europee.

La conferenza riconobbe al re Leopoldo la sovranità personale sul territorio che egli controllava e che venne chiamato Stato libero del Congo, il quale ottenne anche uno sbocco sull'Oceano Atlantico. Esso divenne uno dei territori più martoriati dallo sfruttamento delle popolazioni e delle risorse.

Cauciù molto importante in questo periodo.

Fatto abbastanza inconsueto per la storia coloniale → Congo assegnato a titolo personale al re del Belgio, non ad una nazione. Leopoldo era presidente di un'associazione filantropica per la civilizzazione del Congo. Cosa fa il re del Belgio? È costretto a cedere a delle compagnie commerciali in concessione porzioni molto ampie del territorio (2/3) sotto la sua amministrazione → sfruttamento intensivo per la raccolta della gomma. Il territorio del Congo viene sfruttato in maniera intensiva con atteggiamento di rapina.

Documentario Leopoldo II del Belgio da vedere su YouTube.

Concetto di Africa sacrificabile → continente africano fine anni '40 intraprende con diverse modalità/velocità delle esperienze che porteranno a mano a mano all'indipendenza negli anni '60.

17/04/2020

### Conferenza di Berlino ed espansione coloniale

**Modalità di espansione del mondo occidentale nel continente africano.** Nella cartina (pag. 158 libro o diapositiva 6) c'è predominanza in particolare di due paesi europei: Francia e Gran Bretagna. Nonostante ciò anche il Portogallo è molto presente, c'è presenza belga e vaga presenza spagnola. Questa cartina subirà modifiche in seguito alla Prima guerra mondiale → molti territori diventeranno

colonie delle potenze che hanno potuto avere il mandato (Tanganica, Camerun diventeranno colonie britanniche). Alcuni stati erano già indipendenti ma era un'indipendenza «formale» es. Liberia (associazioni antischiaviste con aiuto di finanziamenti americani creano comitati di liberazione afroamericana composti di afroamericani che tornano in Africa dopo esser stati schiavi in America) → legato agli Stati Uniti. L'unico stato propriamente indipendente era l'Etiopia, esempio per gli altri stati africani. Rappresenta un modello sia dal punto di vista politico che religioso → lo vedremo con l'arrivo del cristianesimo in Africa, che arriva per primo in Etiopia: cristianesimo era visto come una religione di liberazione.

Diffusione del panafricanismo nelle Americhe: dottrina di liberazione che parla agli ex schiavi. Raccolgono un'idea che parla della libertà degli individui, gli sfruttati della società. A un certo punto questi individui decidono di dire la loro e usare la propria voce. Si sviluppa accanto all'aspetto religioso anche l'aspetto politico. Il panafricanismo parla inizialmente agli afroamericani, liberazione individuale. Vincerà poi da ideologia di liberazione degli individui a ideologia di liberazione degli oppressi. Non è un caso che l'esperienza coloniale quando si va a chiudere (primi anni Sessanta) ci troviamo di fronte a una conferenza dei paesi africani ad Addis Abeba, perché questa città era la capitale di uno Stato simbolico perché aveva resistito all'occupazione europea.

Al panafricanismo bisogna aggiungere la *negritudine*, che nasce a Parigi da studenti africani. Movimento specifico che fa fare salto di qualità politico a coloro che noi individuiamo come panafricanisti.

**Occupazione francese** dal 1830 con Algeria, Tunisia, Marocco e poi tutta la zona tra il deserto del Sahara (Sahel = Senegal, Mali, centro africa, Ciad...). Fuori da questo ambito geografico abbastanza compatto abbiamo il territorio del Madagascar, che ha anche una diversa composizione etnica, dal punto di vista faunistico. Presenza importante a Gibuti → controllo del Canale di Suez. Si può parlare di uno sviluppo verticale per gli inglesi, che va da nord a sud e viceversa; la Francia voleva proseguire con uno sviluppo orizzontale, dalla Costa atlantica fino al Mar Rosso.

**Incidente di Fashoda:** avanzata contemporanea degli inglesi che stavano risalendo il Sudan e dei francesi che dalla costa atlantica si erano spinti nella medesima zona → grave scontro diplomatico-militare.

Una colonna dell'esercito francese occupò la fortezza di Fashoda, sul Nilo e si trovò nella stessa area contemporaneamente con un contingente britannico (1898).

Le truppe dei due paesi rischiarono lo scontro, che se si fosse verificato avrebbe determinato conseguenze imprevedibili per l'equilibrio tra le potenze europee.

La Francia preferì ritirare le sue truppe da Fashoda per evitare un conflitto a cui non era preparata.

I rapporti tra francesi e inglesi andarono da allora incontro a una notevole distensione diplomatica.

Scoop: Italia nella Prima guerra mondiale era già in guerra prima del 1915 contro la Turchia. Gli ufficiali turchi continuavano ad arrivare in Libia (1914-1915) per fomentare i libici antitaliani. Era impegnata già in una guerra contro i propri alleati (imperi centrali e Turchia).

20/04/2020

### Conferenza di Berlino ed espansione coloniale

Modalità di governo coloniale è una modalità ulteriore di analisi di questa fase.

Quali sono queste modalità nell'esperienza coloniale francese e britannica? Sono estremamente diverse.

C'era un'idea che caratterizza l'esperienza coloniale francese: l'idea di assimilazione → «elevazione» dei popoli colonizzati allo stesso livello dei cittadini francesi → far diventare tutti cittadini.

Forte distacco colonizzatori e colonizzati tra francesi e colonizzati. Elemento importante che caratterizza esperienza coloniale francese è il **governo diretto** → francesi governano direttamente la colonia (ci sarà sempre un governatore). Idea assimilazionista, legata ad un'idea che vede una forte differenza fra le «razze» era quella che guidava la politica coloniale francese.

Com'era strutturata l'idea di politica coloniale britannica? Si basa su una differenza delle colonie: presenza coloniale si può categorizzare in colonie di popolamento e di sfruttamento.

Colonie di popolamento per una serie di motivi tra i quali quello climatico (Africa del nord es. Algeria, Sudafrica, regioni dell'altopiano → c'era un clima più simile a quello europeo). È del tutto evidente che lì dove ci sono colonie di popolamento nell'esperienza britannica, ci sia un tipo di **governo diretto**. C'è una figura molto importante nel colonialismo britannico: Frederick Lugard, che diventò governatore della Nigeria → teoria del **governo indiretto**: parte dell'amministrazione (parte civile) può essere demandata direttamente agli africani.

Obiettivo coloniale britannico non era far «evolvere» i propri sudditi coloniali.

Mal governo, alto tasso di corruzione.

Una delle caratteristiche che segna l'esperienza coloniale e della quale abbiamo tracce ancora oggi è la costruzione delle città.

Elemento importante in Africa sono le politiche educative. Ci sono elementi che caratterizzano in maniera strutturale e fondamentale l'impatto coloniale: economia, giustizia, servizio militare e scuola. Questi elementi incidono fortemente sulla vita degli africani dell'Africa subsahariana. La giustizia → impatta su lingua e scrittura; l'esercito è un elemento unificante, anche stavolta per l'uso della lingua del colonizzatore, ma soprattutto è un elemento di «modernizzazione» della società africana perché introduce elementi di novità nella società ad esempio l'istituzione delle paghe; sempre per una questione linguistica è importante la scuola → insegnamento della lingua e della scrittura.

Politiche educative colonie italiane: razzismo, approccio dei sudditi coloniali italiani. il percorso a cui potevano accedere era istruzione di quattro anni dove si svolgeva il programma di terza: leggere, scrivere, operazioni e vari rudimenti di cultura generale. Affianco a questa istruzione di tipo basico c'era la scuola di arti e mestieri → percorsi legate alla coltura, giardinaggio, falegnameria, cuoio, fabbro, tipografo... tasso di specializzazione era abbastanza elevato. Non è così nelle altre esperienze coloniali, in cui si poteva addirittura arrivare al conseguimento della laurea.

Formazione seminariale dava la possibilità di venire a Roma a studiare nell'università pontificia.

Elemento importante (Ki Zerbo) è il processo di scolarizzazione in relazione all'utilizzo delle lingue dei colonizzatori. L'idea è quella di pensare a dei territori africani che per semplificazione chiamiamo africa francofona, anglofona, lusofona. Qui Ki Zerbo apre un dibattito interessante: anche dopo la fine della colonizzazione, molto spesso la lingua di istruzione scolastica è rimasta per periodi abbastanza lunghi la lingua del colonizzatore. Dal punto di vista dell'inserimento del mondo globalizzato, su cui l'autore è molto critico (non in maniera frontale perché si rende conto delle situazioni nel continente africano). La lingua del colonizzatore rappresenta una conoscenza importante per gli africani per essere in contatto col resto del mondo. Lotta all'analfabetismo → capacità di leggere e scrivere, crescere culturalmente non solo per i maschi ma anche per le ragazze. È necessario che la scuola cambi attraverso l'insegnamento non nella lingua europea ma con la lingua madre, che deve venire prima. Voglia di panafricanismo da parte di Ki Zerbo: ci sono lingue che sono prevalenti nel continente africano tipo lo swahili → non sono tecnicamente madrelingue ma sono lingue africane conosciute da tutti quanti e poi fare un secondo livello di istruzione nella lingua del colonizzatore, inglese o francese.

Politiche educative francesi: Sengor (?) parla di insegnamento della storia francese in Africa → francesi discendono dai Galli e anche in Senegal pensavano di discendere dai Galli, ad esempio. Politiche educative che venivano utilizzate lasciavano il segno in maniera talmente importante da non essere messe in discussione.

Libri di testo → era più semplice produrli in 5-10 lingue piuttosto che in tutte le lingue africane.

Attraverso le politiche educative si mette nell'agenda politica una serie di punti importanti di creazione di un'identità.

## 29/04 Teismi, cosmologie e culti

Situazione variegata. Si parla di cristianesimo, islam e culti animisti, ma cosa sono le religioni animiste?

In molte lingue africane non esiste una parola che corrisponde al concetto di religione così come lo abbiamo mutuato noi dalla cultura greca o romana.

Kenyatta in *Facing Mount Kenya* approfondisce il concetto di religione. È interessante citarlo per due motivi: il primo è legato al fatto che Jomo Kenyatta è stato il più importante esponente del movimento di liberazione kenyota ed è stato il primo presidente del Kenya indipendente. Come lo approfondisce? Non parlando di religione ma parlando di teismo, ovvero rapporto con la divinità, rapporto con il trascendente, che in molti casi diventa rapporto con l'ecosistema. C'è legame diretto tra ecosistema e trascendente.

### **Teismo silvestre – i Bambuti (Pigmei)**

Per i Pigmei la foresta è la divinità, quindi ecosistema e divinità si sovrappongono. Tutto ciò che riguarda la foresta, il luogo dove vivono e dove riescono a procurarsi il cibo (sono cacciatori – raccoglitori), ha un legame fortissimo con il trascendente. Se è difficile andare a caccia, se un bambino si ammala, sono tutti segnali che la foresta manda alla divinità per dire che non è contenta. Se la foresta non è contenta va calmata → rituale del molimo (flauto suonato nella notte per placare la foresta). La foresta assume una serie di ruoli, diventa padre e madre, sorgente di vita e causa di morte. Nel caso dei Bambuti la foresta è anche giudice e autorità suprema: punisce e assolve chi trasgredisce le regole. Mandano il colpevole nella foresta, se torna è stato assolto, se non torna è stato punito. Quindi esiste un rapporto strettissimo tra gli individui e la foresta. Può capitare che dei Bambuti lavorino presso le fattorie dei Bantu (vicini) e vengono chiamati “servi sfuggenti” perché a prescindere dai loro compiti e dalle loro responsabilità, se ci sono dei rituali (tipo il molimo) da assolvere dal proprio gruppo di origine, questi fanno immediatamente ritorno nella foresta.

Impossibilità di separare questi individui dalla foresta. Non è soltanto ecosistema ma è perché quel luogo rappresenta al tempo stesso la divinità.

### **Teismo silvestre – i San (Boscimani)**

I San vivono nella savana, luogo decisamente più ostile rispetto alla foresta. La differenza di ecosistema influisce nel rapporto con la divinità. La foresta rende più facile procacciarsi il cibo quindi consente di avere un rapporto con l'ambiente più sereno. Quando l'ambiente è ostile anche il rapporto con la divinità cambia, la savana non è generosa quanto la foresta.

Per i San esistono due divinità: Gaona, dio maggiore, creatore e assente (ha creato il mondo e basta) e Gauwa, inviato di Gaona per ispezionare il comportamento degli uomini. La presenza di quest'ultimo è pericolosa e temuta, si manifesta nei vortici di sabbia, che quando i San li vedono imprecano contro Gauwa. L'ambiente influenza il rapporto con la divinità: i pigmei dimostrano affetto e legame profondo con la foresta, i San scongiurano la presenza della divinità perché la temono.

### **Teismo pastorale – i Borana**

Sono gli stessi del sistema gada (sistema acefalo → gestione assembleare della società).

Come per le società di cacciatori-raccoglitori l'ecosistema è l'elemento che li lega al trascendente, per i Borana (pastori) il cielo è al centro delle concezioni cosmologiche. Perché è così importante? Spesso uno stesso termine può indicare la realtà fisica (cielo, pioggia, sole, nuvole) ed esprimere il significato simbolico di divinità. Ad esempio, per i Borana waq è la volta celeste e Waq è dio. Kara Waq (Via Lattea) è la via di dio. Dio del cielo buono e generoso che fa scendere la pioggia sui pascoli, alimenta il bestiame, sfama con latte e carne gli uomini. C'è un fortissimo rapporto con l'ambiente per i cacciatori-raccoglitori, per quanto riguarda i pastori e allevatori invece il rapporto è direttamente col cielo perché la pioggia è elemento fondamentale per avere pascoli rigogliosi e mantenere al meglio possibile gli animali. Un buon rapporto con la divinità che poi procura la pioggia significa avere buone chances di sopravvivere. Anche nel caso dei Masai la pioggia rappresenta elemento di preoccupazione per gli uomini rispetto alla loro attività economica. Avere o meno la pioggia significa avere o meno speranze di floridezza per i propri animali. Le nuvole sono importanti perché riflettono l'umore della divinità (Masai) → Enkai è dio e le nuvole rappresentano i suoi attributi: Enkai nurok, nuvole nere e cariche di pioggia indicano la bontà; Enkai nabor, le nuvole bianche aride di pioggia sono il dio cattivo; Enkai nanyuki nuvole bianche solcate dai lampi, sono il dio adirato.

## **Teismo agreste**

Rapporto con luogo in cui si vive è diverso nel suo spunto di partenza.

Non parliamo più di popolazioni nomadi ma stanziali e ciò modifica il rapporto dell'individuo e della comunità/struttura sociale con l'ambiente che lo circonda. Differente tipo di interazione in base alle attività economiche, importanti rispetto al rapporto con l'ecosistema. Culture agresti hanno nella terra la principale fonte di sostentamento e di ispirazione, ma hanno anche l'intera gamma concettuale della cosmologia. a differenza di cacciatori e pastori che sono in un contesto unidimensionale (foresta, savana, cielo), le società agresti hanno concezioni cosmologiche multidimensionali: un dio supremo, divinità minori, spiriti della natura, spiriti degli antenati. Elemento importante in questo contesto è il culto degli antenati che si ritrova in molte culture agresti. L'idea di antenato esiste anche nelle altre culture, ma non ne esiste il «culto». Un conto sono i parenti defunti, un conto gli antenati. Nelle culture agresti ricorre la narrazione mitologica della coppia cielo/terra. La terra è anche una divinità singola e la sua concezione astratta, sacra, è ben distinta dal concetto di suolo per residenza e coltivazioni. Nelle culture agresti abbiamo una chiara figura di dio creatore al tempo stesso la presenza del culto degli antenati è molto forte. Il dio è normalmente creatore e poi si distacca dagli uomini e questo vuoto è colmato dagli antenati. Questa idea del dio creatore che non manifesta la sua presenza, che si distacca dagli uomini rappresenta un elemento importante.

### 04/05 Africanizzazione del cristianesimo

Bernardo Bernardi ex sacerdote ed antropologo. Di base come antropologo riserva grande attenzione agli aspetti legati allo studio del trascendente, ma un elemento fondamentale che faceva parte della sua formazione lo spingono ad interessarsi maggiormente al tema. Come è strutturato il capitolo? Prima un'introduzione sull'evoluzione delle Chiese in Africa, poi ci parla delle evangelizzazioni che hanno riguardato alcune aree del continente africano in cui la presenza portoghese è stata significativa (portoghesi si muovevano con i gesuiti al loro seguito), dopodiché tratta l'evangelizzazione moderna. Sono importanti anche gli aspetti legati alla presenza missionaria nel continente africano → stravolgimento politiche educative.

Chiesa d'Etiopia, perché è così importante? per una semplice ragione: certamente all'interno di quello che è il contesto della evangelizzazione del vicino oriente e del Nordafrica e dell'Africa subsahariana abbiamo un processo di evangelizzazione quasi parallelo a quello che si manifesta in Europa. Bernardi sottolinea la distinzione tra Chiesa copta e chiesa etiopica. Chi introduce il cristianesimo in Etiopia? San Frumenzio. Il patriarca d'Alessandria era quello che nominava il capo della Chiesa d'Etiopia →

legame stretto tra le due Chiese. Di conseguenza gli etiopici erano considerati «cristiani copti». La Chiesa copta si caratterizza per essere una Chiesa monofisita (crede in un'unica natura). La Chiesa cristiana in Etiopia si sviluppa e arriva in maniera significativa non tanto perché Frumentio avvia una politica di evangelizzazione ma perché nel periodo della sua presenza il re Ezana si converte al cristianesimo. Per un periodo abbastanza lungo l'evangelizzazione avviene in greco, considerato lingua colta perché parlata nella corte etiopica.

Con l'avanzata dell'islam l'insieme dei regni cristiani rimangono isolati. Concorrenza tra cattolici e protestanti Kenya → traduzione della lingua kikuyu è doppia.

Ulteriore aspetto che Bernardi definisce come una fase d'apertura è legato al passaggio tra la fine della Seconda guerra mondiale e il periodo dell'indipendenza in cui anche la Chiesa tende a cambiare registro e a lasciare progressivamente nelle mani di un clero e prelati africani la gestione della Chiesa in Africa → assistiamo a una politica post concilio Vaticano in cui il potere della Chiesa cattolica si sposta progressivamente dall'essere nelle mani degli ordini missionari (europei) a passare nelle mani degli africani.

Africanizzazione del cristianesimo non è solo legata a forme proprie del cristianesimo protestante (Chiese indipendenti), ma c'è un caso molto importante: Monsignor Milingo. Egli era diventato abbastanza famoso perché dedito a pratiche di esorcismo. Lui rappresenta classico caso di ministro della Chiesa cattolica che introduce delle novità che creano scandalo (fu allontanato dalla sua comunità) ma ci fanno capire bene che cosa succede. Vedi lettura pag. 124: conversione al cristianesimo non contempla sempre in automatico pratiche religiose e ancestrali.

Chiese indipendenti sono Chiese cristiane d'Etiopia che nascono in una fase avanzata della presenza coloniale perché si strutturano in Sudafrica. Ce ne sono varie. Qual è l'elemento interessante? Etiopia importante come stato ma intesa come "tutto ciò che era a sud del Sahara". Cristianesimo è una potentissima religione che parla di liberazione → non è un caso che arrivi presto in Sudafrica e che assuma in alcune zone un'importanza fondamentale. Rappresenta un richiamo forte ad un'idea di liberazione legata al cristianesimo.

#### 06/05 Africanizzazione dell'islam

Storia differente di diffusione all'interno del continente africano. Differenza sostanziale tra Africa mediterranea (Egitto, Libia e Maghreb vengono letteralmente investite dall'avanzata musulmana anche se erano investite dal cristianesimo copto) e Africa subsahariana.



Prima fase 638 – 1050: conquista → espansione verso Europa e assestamento in Spagna. Uno dei fatti salienti è la scomparsa delle Chiese cristiane nell’Africa mediterranea, conversione dei Berberi → determinanti per diffusione dell’Islam. Alcuni Berberi furono restii all’africanizzazione dell’Islam.

Seconda fase 1050 – 1750: Islam penetra in maniera sistematica in Africa subsahariana. Invasione dei beduini arabi provenienti dall’Egitto nella seconda metà del XI secolo dilaga nel Maghreb e sotto la loro spinta i berberi si disperdono. Con il consolidarsi dell’Egitto dei Mamelucchi il regno cristiano della Nubia viene sconfitto nel 1317.

Terza fase 1750 – 1901: epoca attraversata da guerre che impattano nell’arrivo degli europei. Bernard Lewis scrive un libro “*L’Europa e l’Islam*” → mette sullo stesso piano un’espressione geografica e una religione. Ma come si possono confrontare? In realtà lui fa una serie di spiegazioni, illustra in maniera strutturata questo titolo perché ci dà informazioni su quale tipo di percorso si adotta nell’Europa cristiana in merito al potere spirituale e al potere temporale.

Dopo fine Prima guerra mondiale con eccezione della Turchia tutto il mondo islamico dall’Africa all’Asia è sotto il controllo amministrativo degli infedeli (cristiani). Bernardi nella terza fase prende come esempio i Fulani dell’Africa occidentale.

Quarta fase 1901 – oggi: fase di osservazioni interessanti di Bernardi. Con la sottomissione coloniale, gli Stati islamici furono contrastati sotto l’accusa di favorire la schiavitù, ma poi con la pacificazione trassero solo vantaggi e vennero anche apertamente favoriti → grande autorità concessa alla Shar’ia fu importante provvedimento amministrativo in favore dell’Islam. Islam riprese quindi la sua espansione verso i villaggi dell’interno sui percorsi dei commercianti. Uno dei primi punti all’odg del colonialismo fu la tutela dell’ordine pubblico → elemento importantissimo. Demandare alle autorità tradizionali l’espletamento di pratiche di diritto civile fa sì che proprio la Shar’ia diventi la forma di diritto consuetudinario più praticata e che ha un impatto molto significativo per un’ondata di espansione dell’Islam.

Ovest → Islam predomina

Est → solo lungo le coste e nelle isole dell’oceano Indiano

Presenza islamica ha avuto uno sviluppo asimmetrico. Quali sono gli elementi che fanno sì che l’Islam attecchisca con queste modalità? Un caso interessante può essere quello del corno d’Africa. Popolazione dell’Altipiano sono prevalentemente di religione cristiana, quelli del Bassopiano sono nomadi e praticano l’Islam. Aspetto legato anche all’ecosistema e all’attività economica portata avanti. Forse esiste una sintonia nel percepire determinate cose.

Idea di sottomissione a Dio → significato di Islam è “darsi a Dio”.

Sudan: guerra nel Sud Sudan che portava all'indipendenza. Una serie di popolazioni del sud Sudan erano state riserve di schiavi degli arabi. Contrasto con gli arabi è profondamente radicato nei bantu sudanesi → passaggio del potere agli arabi era percepito male.

Islamizzazione Corno d'Africa → due elementi importanti.

Prima guerra globale → Portogallo al fianco dei cristiani, Impero ottomano al fianco dei musulmani (Abraham Ibrahim).

Cultura Swahili (la parola significa "abitante musulmano della costa"). La cultura swahili appartiene ad un'area molto vasta, dalla costa dell'Africa Orientale fino alla regione dei grandi laghi e dal sud della Somalia fino al nord del Mozambico. È una cultura legata ad una lingua che però non appartiene ad un gruppo etnico, è una lingua franca (commerciale). Il termine swahili si applica indifferentemente senza riferimento alla cultura storica ed etnica. Indubbiamente islamico ma essenzialmente islamico. La lingua swahili è bantu, non araba. Oggi è anche la lingua franca dell'Africa orientale. Lingua parlata inizialmente nell'Africa islamizzata. La straordinaria diffusione alterò l'essenzialità dello swahili. In Tanzania e Kenya è una delle lingue ufficiali.

Tedeschi lo utilizzavano come lingua ufficiale nelle colonie, insieme al tedesco.

Lingua scritta nella fase in cui c'era presenza araba predominante. Questo significa che questa lingua era scritta in caratteri arabi nonostante avesse una radice bantu. Ha subito notevoli evoluzioni. Africanizzazione cultura islamica.

## 08/05 La donna in Africa

Bernardi ne parla in maniera paternalistica. Importanza delle società matrilineari → tema ereditarietà passa attraverso la madre ma non realmente, segue la linea materna ma il potere passa dall'uomo al nipote materno. Nelle società patrilineari la donna non si vede per niente protagonista ed è assoggettata all'uomo inteso come padre e poi marito. Si parla in generale del ruolo della donna → definizione ostica secondo Colombo perché è sminuente considerare un ruolo solo. Si parla di ruolo della donna come archetipo perché esiste unica assunzione riguardo la tendenza ad accumulare delle donne a ruoli molto simili → reale fino a un certo punto. C'è un tema che non viene considerato che è quello dell'appartenenza alle élites.

Altro tema di Bernardi è quello della donna madre → ruolo imprescindibile e in nessun modo della riproduzione → donna importante perché non si può fare altrimenti → mantenere in salute la donna significa società sana. Questo ruolo non può essere oscurato.

Tema dell'urbanizzazione: bisogna operare distinzione tra donna che si trova in società di tipo urbano e colei che lavora nei campi. Partecipazione ad attività commerciali.

Coinvolgimento nella vita politica: anche da punto di vista elitario è battuta in tutto il mondo. In Italia non abbiamo mai avuto capo di stato o di governo donna, mentre in Africa sì.

Bernardi affronta anche tema delle conferenze su tematica femminile tipo conferenza di Pechino nel 1995 → ruolo della donna in diversi contesti. Non solo sono importanti, ma c'è anche da considerare che la preparazione a questo tipo di conferenze riguarda una serie di convegni e conferenze che vengono organizzati a livello locale. In Africa se ne occupa l'Unione Africana, che dà spazio e finanzia questi convegni che continuano a restare operativi. Il primo convegno locale a cui viene data attenzione a livello africano e che poi servirà per Pechino '95 è quello di Dakar del 1994, dove si riunisce la delegazione africana e nasce un documento che verrà utilizzato nella conferenza di Pechino. Riguardava la condizione generale delle donne e vengono individuate undici aree a rischio: povertà e incertezza: nelle tasche delle donne non c'è autonomia gestionale → non sono indipendenti dalla famiglia → incertezza di riuscire a progettare un tipo di vita gestita in relazione alla famiglia; accesso all'educazione: alle donne non viene permesso di accedervi se non ai livelli più bassi → negli ultimi anni abbiamo avuto un cambiamento a riguardo;

sfera privata diventa il «piccolo mondo della donna», la famiglia e la socializzazione tra i membri della famiglia viene affidata esclusivamente alle donne. Sfera privata è considerata un momento femminile anche nelle culture occidentali;

donna considerata realizzata se moglie e madre, altrimenti è manchevole;

accesso al potere politico non è favorito ma non impossibilitato;

diritti legali e umani tipo avere un conto corrente bancario (per banalizzare) per gestire argent de poche ad esempio, accesso al divorzio, tema legato alla gestione dei figli;

altro aspetto da tenere in considerazione dalla fine del Millennio è la partecipazione ai processi di pace: peacekeeping tematica nuova ma molto battuta nel contesto africano;

pregiudizi di genere: ne parla poco Bernardi perché è comunque uomo e comunque missionario;

accesso all'informazione e alle arti: partecipare ai mezzi di comunicazione ad esempio accesso alla radio;

monitoraggio dell'adolescenza → bisogna formarsi come “donne del domani”.

Storia delle donne: Grace Samkange (Zimbabwe)

Ricchezza della sposa/Prezzo della sposa (in altri contesti). All'interno delle società rurali possedere più mogli significava avere forza lavoro → semina, raccolto e trasporto dei cereali.

Mutilazioni o modificazioni corporali → è importante la differenza nei termini perché cambiano in base al punto di vista.

Altro elemento considerato da Bernardi rispetto all'impatto coloniale sulle società africane → donne Kikuyu o donne Sudafrica si sono ricavate ruolo importante nella società.

Altro aspetto importante è l'aspetto relativo all'ubicazione della donna: campagna o città? Le opportunità che hanno possibilità di seguire donne in contesto urbano sono maggiori sia per numero che per importanza rispetto a donne inserite in altri contesti.

Autrice di "*Breve storia dell'Africa*" mette in evidenza ruolo delle donne nell'organizzazione della società: divisione dei compiti e gerarchie sono importanti per capire ubicazione donna all'interno della società. Sottolinea importanza società matrilineari. Per quanto riguarda divisione dei compiti nella società gli uomini sembrano interessati alla produzione ma ad esempio in Africa australe il tema della costruzione delle case è affidata alle donne. Generalizzando, alle donne vengono affidati compiti di sussistenza sia della società che della famiglia → mantenimento dal punto di vista di gestione della quotidianità, preparazione dei pasti, mantenimento pulizia e ordine all'interno del villaggio.

Altro tema è quello dell'inserimento all'interno della famiglia: ruolo predominante della madre del marito. Nelle culture islamiche, ruolo predominante della prima delle mogli.

Ki Zerbo, "*A quando l'Africa?*": tema dell'economia informale alla quale hanno avuto accesso le donne negli ultimi anni;

accesso al sapere: Ki Zerbo afferma che il diritto all'istruzione è uguale per i due sessi → Colombo dissente categoricamente: sulla carta è permesso ma non significa avere pari opportunità;

settore agricolo: partecipazione donne nelle varie fasi di produzione agricole;

rapporto e legame con la famiglia di origine: serie di istituzioni sociali che in EU non sono presenti → questione principale riguarda tema dell'importanza del poter tornare nella famiglia di origine: non in tutte le società la donna deve prendere cognome del marito. Donna ripudiata dal marito può tornare a casa senza essere ripudiata da famiglia di origine e/o società. Altro elemento è il divorzio legale, presente.

Possibilità per le donne di accedere a ruoli di potere: regina/madre del re/moglie del re. Avviene in maniera preponderante nell'Africa francese. Donne guerriere nei clan abomey.

Ruolo delle missioni nel cambio di alcune tradizioni.

Matrimoni precoci e peso del lavoro domestico: non permette alle donne di immaginare altre possibilità.

Controllo del potere: si parla di potere sessuale come potere tout court → strumentalizzazione delle donne rispetto al potere. Nella maggior parte dei casi non si cerca di accedere al potere stesso ma di accedervi diventando madre, moglie del capo → ruolo secondario della donna.